



**ABITARE**

**INTERIOR  
DESIGN**

**PROGETTI  
VISIONI  
SOLUZIONI**

**PROJECTS  
VISIONS  
SOLUTIONS**

**ABITARE**

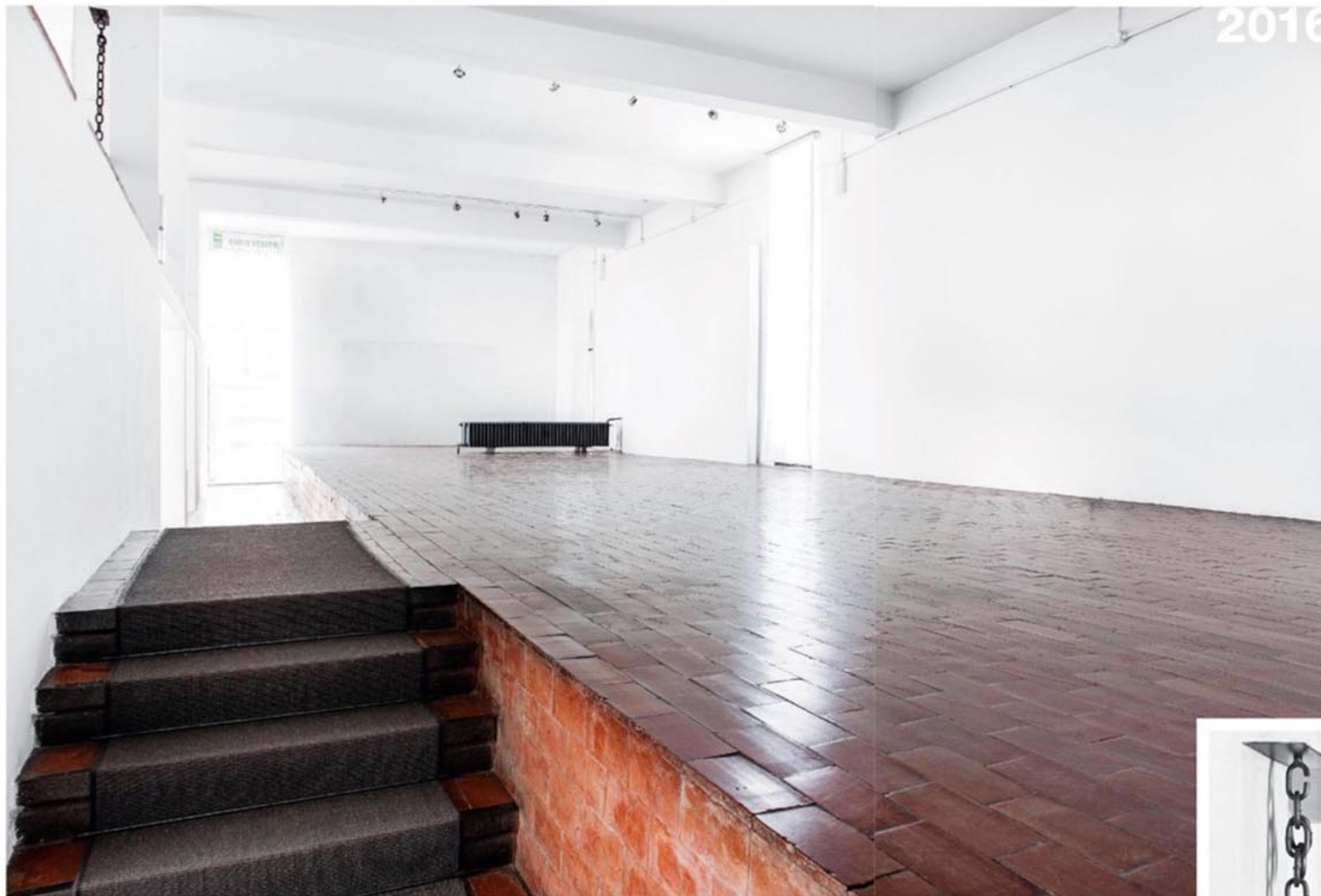
**SINCE 1961**

**SPECIALE  
LAMPADRE**  

---

**LAMPS  
SPECIAL**

ISSN 078-88-745-2210-5  
6.05.6.03  
560 DICEMBRE / DECEMBER 2016  
Mensile / Monthly magazine € 8,00 (Italy only)  
UK £12 • USA \$11 • A € 13 • B € 13 • D € 13  
E € 12 • F € 13 • P € 12 • CH Off 16 • CDN Can 18  
9 770001 521008



2016

## Quando i laboratori culturali non si chiamavano hub

*When Cultural Hothouses were not Called Hubs*

A pochi chilometri da Bologna, la Fondazione Cirulli restituisce al pubblico lo spazio che i fratelli Castiglioni disegnarono nel 1959 per Dino Gavina. Un luogo speciale, flessibile e versatile, per una delle più straordinarie avventure della storia del design

*A few kilometres from Bologna, the Fondazione Cirulli is restoring the space that the Castiglioni brothers designed for Dino Gavina in 1959. This special, flexible and versatile place was home to one of the most extraordinary ventures in the history of design*

TXT. MARCO SAMMICHELI  
PHOTOS. SIMONE NOCETTI



1961

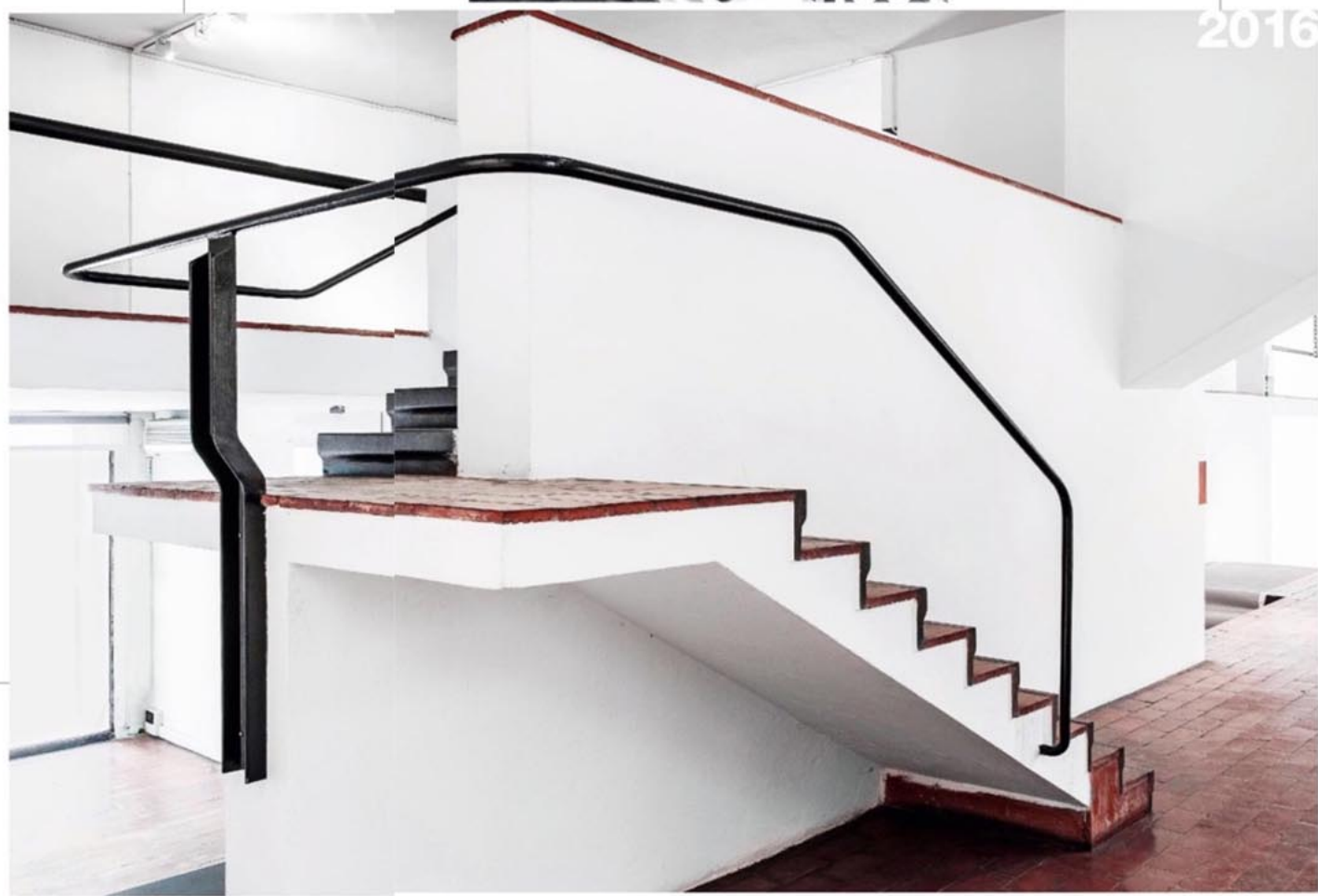


Il sistema di scale che collega i tre livelli dello spazio espositivo.

The system of stairs linking the three levels of the exhibition space.

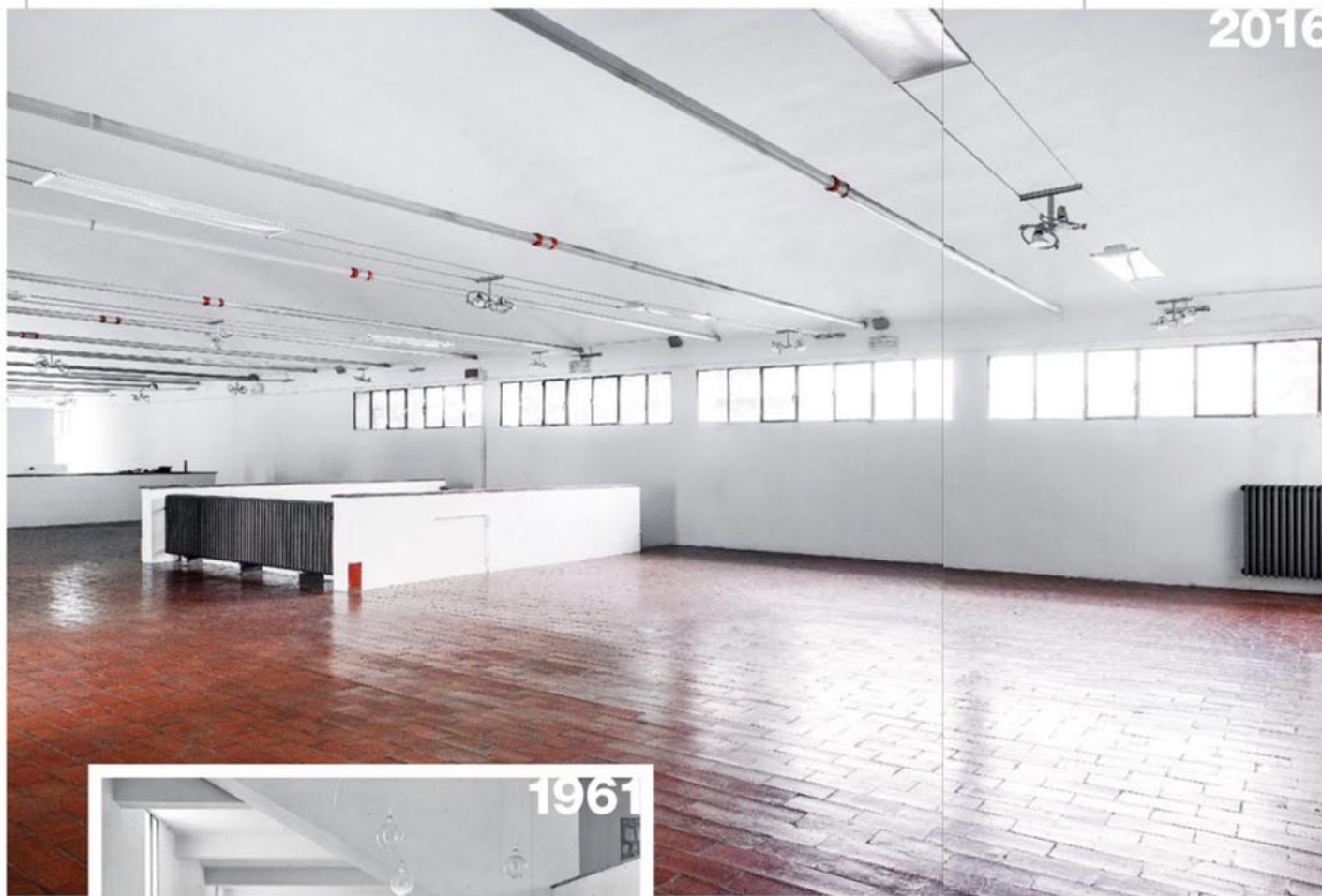
1961

2016



A San Lazzaro di Savena, sulla via Emilia, a venti minuti di autobus dal centro di Bologna c'è un capannone che si differenzia con eleganza dagli edifici circostanti. Ricorda la tipologia del fienile perché a essa si ispirarono Achille e Pier Giacomo Castiglioni quando disegnarono questa architettura nel 1959. Il progetto fu commissionato da Dino Gavina e Maria Simoncini per diventare la sede della Simon Gavina, straordinaria avventura imprenditoriale che coinvolse artisti del calibro di Sebastian Matta, Man Ray e Meret Oppenheim a disegnare mobili visionari. Il presidente dell'azienda era Carlo Scarpa. Per un'idea di design così moderna occorre una casa altrettanto speciale. I fratelli Castiglioni immaginarono uno spazio su più livelli, oltre a un interrato per uffici e servizi. I piani espositivi ampi e ariosi erano pensati perché

At San Lazzaro di Savena, on the Via Emilia and twenty minutes by bus from the centre of Bologna, there is an industrial building whose elegance makes it stand out from surrounding buildings. There is an air of the barn about it because that is the typology which inspired Achille and Pier Giacomo Castiglioni when they designed the building in 1959. They were commissioned by Dino Gavina and Maria Simoncini to construct the headquarters of Simon Gavina, an extraordinary business venture that involved artists of the calibre of Sebastian Matta, Man Ray and Meret Oppenheim in the design of visionary furniture. The chairman of the company was Carlo Scarpa. Such a modern idea of design needed



2016

i mobili navigassero sospesi, autonomi, forti della loro presenza così attentamente disegnata. Al primo piano si accede da un piccolo ingresso rialzato rispetto al manto stradale. Una scala che parte dal giardino incrocia prima una scultura di Kazuhide Takahama – un'enorme valvola ceramica che l'architetto giapponese aveva disegnato per il padiglione del Sol Levante alla Triennale di Milano del 1956 – e poi termina di fronte a una porta vetrata dove è stampata una celebre scritta di Walter Gropius: "Forse l'Italia è destinata a chiarire su quali fattori della vita moderna dobbiamo fondarci, per recuperare il perduto senso della bellezza e promuovere, nell'era industrializzata, una nuova unità culturale".

Una volta all'interno, il primo grande spazio è composto da due ambienti: uno molto grande, la cui quota è rialzata da un gradone di cotto che gli conferisce tono e importanza, l'altro sottostante, il cui lato perimetrale è scandito da grandi vetrine che affacciano sulla strada principale. A unirli una grande finestra a tutta altezza sulla facciata laterale dell'edificio. Una teoria di scale in cotto raccorda lo spazio con il mezzanino e il primo piano. Il corrimano di ferro della scala ha un supporto di sezione concava che poi sarà ripreso per la lampada Sirio, che nel 1976 Takahama disegnò per Gavina.

Il mezzanino si affaccia come un ordine di palchi, dove la balaustra per proteggere il visitatore è stata risolta dai Castiglioni con un lungo tubolare industriale, trattenuto a intervalli regolari da una catena a grandi maglie come se ne vedevano nei fienili o nelle officine limitrofe. La luce naturale è garantita da numerose finestre di diverse dimensioni che per tre piani sono posizionate sui due lati lunghi dell'edificio. Sono incorniciate da infissi metallici con una semplice impugnatura, mentre le porte finestre del mezzanino hanno all'esterno un elemento scultoreo filiforme che serve anche da protezione anti caduta. I Castiglioni disegnarono un luogo versatile che potesse esprimere

*an equally special home. The Castiglioni brothers imagined a space on several levels as well as a basement for offices and services. The spacious and airy exhibition floors were conceived in such a way that the pieces of furniture could be presented suspended, independent, and relying on their carefully designed appearance. A small entrance raised above the surface of the road provides access to the first floor. In addition a staircase leading from the garden comes first to a sculpture by Kazuhide Takahama – an enormous ceramic valve that the Japanese architect had designed for his country's pavilion at the Milan Triennale of 1956 – and then ends in front of a glass door on which is printed something Walter Gropius wrote in the preface to the Italian edition of one of his books: "Perhaps Italy is destined to make clear what are the factors in modern life on which we should rely in order to recover our lost sense of beauty and promote, in the industrialized era, a new cultural unity."*

*Inside the building, the first large space is made up of two rooms: a very big one, raised to a higher level by a step covered with terracotta tiles that bestows tone and importance on it, and another lower down space whose outer side is punctuated by large windows that face onto the main road. A window running the full height of the lateral façade of the building unites these two rooms. A series of terracotta steps then links the space with the mezzanine and the first floor. The iron rail of the staircase is painted black and its support has a concave section that would be used again for the Sirio lamp that Takahama designed*



1961

Le foto d'archivio presentano l'allestimento originale curato da Dino Gavina.

The archive photos show the original design curated by Dino Gavina.

ARCHIVIO PROGETTI, FOTO CASALI DONALDI 1981

molteplici funzioni, tante quante servivano a Gavina, che dall'inaugurazione in poi lo utilizzò per incontri memorabili con Marcel Breuer (Gavina lo convinse a rimettere in produzione i suoi mobili Bauhaus), Alberto Giacometti, Man Ray e Max Huber. Questo luogo così ricco di storia oggi torna a vivere grazie alla caparbia di due collezionisti bolognesi, che l'hanno rilevato nell'autunno dello scorso anno e ristrutturato filologicamente. Lo faranno diventare la sede della loro fondazione d'arte che aprirà il prossimo marzo. Massimo e Sonia Cirulli sono i titolari di un archivio di dipinti, sculture, poster, grafiche, arredi e bozzetti che spazia da Balla a Fontana, da Sironi a Ponti fino a Nervi, Munari, Sottsass, Thayaht e Cocteau. Dal 1986 prestano opere alle più grandi istituzioni museali d'Europa e d'America, tant'è che l'archivio, oltre a Bologna, ha una sede a New York su Madison Avenue. Eppure quando hanno visitato questo spazio dismesso dal 2012 di cui conoscevano molti aneddoti, i Cirulli hanno percepito una sintonia con la loro collezione votata all'eroica vicenda dell'arte italiana del Novecento, ma soprattutto sentito la necessità di restituirlo alla comunità internazionale con l'apertura al pubblico.

for Gavina in 1976. The mezzanine presents the appearance of a row of stands, where the Castiglioni chose to create a balustrade to protect visitors out of a long piece of industrial piping, that is held in place at regular intervals by a chain with large links similar to the ones you used to see in barns or adjoining workshops. Natural light is provided by numerous windows of different sizes that for three floors are set on both long sides of the building. They have metal frames with a simple handle, while the French windows on the mezzanine have a spindly sculptural element on the outside that also serves to prevent people from falling. The Castiglioni brothers thus designed a versatile place that could be used for the wide range of functions that Gavina required it. After its opening it was the setting for memorable meetings with Marcel Breuer (Gavina persuaded him to bring his Bauhaus furniture back into production), Alberto Giacometti, Man Ray and Max Huber. Today this place so rich in history is coming to life again thanks to the stubborn efforts of a pair of Bolognese collectors who acquired it last autumn and have had it faithfully restored. They will make it the home of their art foundation, which is due to open next March. Massimo and Sonia Cirulli are the owners of an archive of paintings, sculptures, posters, graphic works, furniture and studies by artists and designers ranging from Balla to Fontana and from Sironi to Ponti, Nervi, Munari, Sottsass, Thayaht and Cocteau. Since 1986 they have been lending works to some of the biggest museums in Europe and America; in addition to Bologna, in fact, the archive also has a branch on Madison Avenue in New York. And yet when they visited this space, which has been unused since 2012, and about which they had heard many stories, Massimo and Sonia Cirulli immediately sensed that it would be in tune with their collection devoted to the heroic history of Italian art in the 20<sup>th</sup> century, and above all they felt the need to restore it to the international community by opening it to the public ■



Alfredo Gaurò Ambrosi, "La squadra Atlantica sorvola Chicago", 1933.

Lo spazio ospiterà le opere della collezione Massimo e Sonia Cirulli a partire da marzo 2017.

The space will house the Massimo and Sonia Cirulli collection from March 2017.



Bruno Munari, studio pubblicitario per / advertising study for Pirelli Sapsa, 1950.

